

Il 45% dei family office aumenterà gli investimenti "impact" quest'anno. Ne parla Aifo

Oggi a livello mondiale è pari al 2% il contributo dei family office all'impact investing, l'insieme di investimenti in società, organizzazioni e fondi che generano un impatto sociale o ambientale misurabile, benefico e un ritorno finanziario. E' quanto emerso dai dati del Global Impact Investing Network, ricordati in occasione della V Family Office Round Table, promossa da Aifo con **R&P Legal** e dedicata al tema "The Role of Family Offices and wealthy families across geographies". "A mio avviso il dato sottostima quanto in realtà i family office fanno nell'ambito dell'impact investing, che comunque deve diventare la loro prassi di investimento", ha commentato Patrizia Misciattelli delle Ripe, fondatrice e presidente di Aifo, nel corso del suo intervento, "la concentrazione della ricchezza fa sì che i grandi patrimoni non servono più a individui e nuclei famigliari. Questa parte sovrabbondante è quella che ci chiama a parlare della congiunzione tra family office e impact investing. Un concetto che si distingue da filantropia, strategie di screening negativo e strategie di investimento Esg".

Aifo, impact investing nel cuore dei family office

Aifo, impact investing nel cuore dei family office Family Office · Esg · Italia Aifo, impact investing nel cuore dei family office Rita Annunziata 13 Febbraio 2020 Tempo di lettura: 3 min Tempo di lettura: 3 min "E' necessario un grande percorso di accelerazione all'interno di un trend che si è già instaurato ma che deve diventare la prassi del modo di investire dei family office", commenta Patrizia Misciattelli delle Ripe Secondo uno studio di Camden Wealth in collaborazione con Ubs, il 45% dei family office ha pianificato nel 2018 di aumentare gli investimenti impact per l'anno successivo Nei prossimi 10 anni circa sei mila miliardi di ricchezza saranno coinvolti in passaggi generazionali. E i giovani sono i più sensibili alle tematiche ambientali Sono 1.340 le strutture che dichiarano di dare un contributo in termini di impact investing: asset manager, banche, fondazioni, ma non solo. Tra questi, i family office rappresenterebbero solo il 2%. Un dato sottostimato, secondo la fondatrice di Aifo Patrizia Misciattelli delle Ripe Lo stesso orientamento alla protezione e alla cura del valore ma anche la stessa visione del tempo come costruzione paziente di un risultato stabile: l'impact investing e i family office rappresentano oggi le due facce di una stessa medaglia, che pone nelle mani dei grandi patrimoni la responsabilità di accelerare il ruolo della sostenibilità nel mondo finanziario. Nella storica cornice del Palazzo Visconti di Milano, a porre uno sguardo critico e lungimirante sul tema è la V International Family Office Round Table organizzata da Aifo e **R&P Legal**, dedicata all'impatto sociale ed economico dei family office e dei famiglie benestanti in giro per il mondo. Secondo i dati del report Sizing the impact investing market 2019 del Global Impact Investing Network, presentati in occasione dell'evento, sono 1.340 le strutture che dichiarano di dare un contributo in termini di impact investing: asset manager, banche, fondazioni ma anche compagnie di assicurazione. Tra questi, i family office rappresenterebbero soltanto il 2%. Un dato sottostimato, secondo Patrizia Misciattelli delle Ripe, fondatrice e presidente di Aifo: "La tracciabilità dei family office è inferiore rispetto a quella degli asset manager - spiega - Auspicabilmente ipotizziamo che questo numero sia più alto, ma ciò non toglie che sia necessario un grande percorso di accelerazione all'interno di un trend che si è già instaurato ma che deve diventare la prassi del modo di investire dei family office". A tal proposito, oltre il 45% dei family office ha pianificato nel 2018 di aumentare gli investimenti impact per l'anno successivo (Camden Wealth in collaborazione con Ubs), aprendosi a una fase di ampliamento delle attività di investimento anno dopo anno. In questo contesto, spiega la fondatrice di Aifo, l'impact trova accelerazione se alla "cultura dell'io" - che in passato avrebbe contribuito a creare non solo un concetto di individualità ma anche grandi realizzazioni di impresa e di ricchezza - si associa una "cultura del noi", che si identifica con il coraggio di uscire dalla comfort zone, aprendosi alle esperienze esterne e a una più profonda fiducia nell'orientamento al futuro. Intanto, nei prossimi 10 anni circa sei mila miliardi di ricchezza saranno coinvolti in passaggi generazionali. Secondo Alessia Allegretti, partner di **R&P Legal**, i giovani si preparano dunque ad accogliere il testimone della sostenibilità, essendo di fatto più sensibili alle tematiche ambientali. Ma in che modo l'ordinamento italiano sta incentivando questo processo? "Non esistono norme tributarie che hanno come target quello di incentivare questa tipologia di investimenti - commenta Luigi Macioce, partner di **R&P Legal** - Ci sono nel nostro ordinamento, però, alcuni trend che fanno sperare in meglio. Tra questi, per esempio, i social bond e i green bond".